SEMINARIO DI ANASTASIA VDOVKINA

Nella foto, da sinistra a destra: Diana Natalini, Tina Berta, Marina Zanella, Annalisa Villa, Anastasia Vdovkina, Attilio Monzio Compagnoni, Salvatore Sinatra, Gabriella Rolla.

SEMINARIO DI ANASTASIA VDOVKINA

Fig 1

Nata nel 1972 e figlia d'arte del grande maestro Nikolay Vdovkin. Anastasia cerca di creare un'armonia fra diversi materiali, con particolare predilezione per lo smalto a gran fuoco. Oltre alle icone ortodosse su rame, in stile russo, in cui combina lo smalto con gli elementi tipici dell'antica tradizione iconografica, Anastasia realizza anche smalti a gran fuoco su acciaio dolce, decorati con uno stile moderno. Il corso tenuto da Anastasia Vdovkina dal 18 al 21 marzo 2019, in esclusiva per C.K.I. Italia si pone l'obiettivo di trasmettere entrambe le tecniche usate dall'artista. E' stata una piacevole sorpresa constatare l'uso di smalti industriali (fig.2) anche per realizzare icone su rame, di apparente tecnica antica.

1. TECNICA SU LAMIERA (ACCIAIO DOLCE)

PRIMO PASSAGGIO

In questa tecnica si usano i colori industriali a smalto per acciaio diluiti unicamente con acqua. Per il seminario sono stati usati gli smalti industriali di Emaylum Italia, RTU, cioè preparati a secco e pronti per ricevere l'acqua. Per motivi di tempo, si usa una lastra già preparata con il fondo bianco. Sopra si stendono in modo casuale scelto dall'artista, alcuni colori utilizzando un pennello. I colori devono essere fluidi ma non troppo acquosi, con una consistenza simile allo yogurt. Più densi sono e più alto sarà lo strato di smalto cotto, e viceversa per lo smalto liquido. Scegliere i colori in base a una gamma cromatica: colori caldi o colori freddi, secondo il gusto dell'artista (figure 4,5,6).

Fig 2: Smalti industriali

Fig.3: Semplici attrezzi richiesti per la lavorazione

Fig 4 Fig 5 Fig 6

Fare asciugare il colore: si può asciugare appoggiando il pezzo sopra il forno oppure mettendolo all'ingresso del forno per pochi secondi.

Fig 7 Fig 8

Prendere il disegno preparato prima e copiarlo su carta da lucido. È meglio fare un soggetto (anche astratto) con molte linee perché il lavoro risulta più interessante (Fig. 9). Una volta asciugato lo smalto, si riporta il disegno appoggiando la carta da lucido sulla piastra e ripassando i contorni con lo stilo che lascerà solchi visibili (Fig. 10).

Togliere la carta da lucido e ripassare le linee, sempre con lo stilo, allargandole dove si vuole averle più grandi. Le linee vanno pulite bene in modo che si veda il bianco di fondo (Fig. 11). Con questo tipo di smalti le linee non si chiudono, anzi tendono ad allargarsi, quindi anche le linee molto sottili reggono. A questo punto si fa la prima cottura. Si tiene il pezzo in forno a 850°C per circa 2 minuti, non di più (questa temperatura viene usata per tutto il lavoro). Nelle prime cotture è meglio cuocere per un tempo inferiore, quanto basta per rendere lucido il colore.

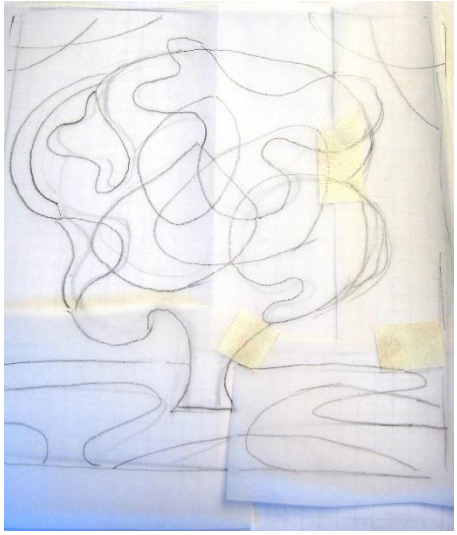

Fig 9

Fig 10

Fig 11

SECONDO PASSAGGIO

Si stende a pennello un secondo colore (Fig 12). Questa volta deve essere molto liquido e bisogna coprire tutta la superficie in modo omogeneo. Si otterrà uno strato sottile. Si asciuga e si cuoce bene (Fig 13) ed una volta freddo si gratta lo smalto con il carborundum abrasivo (Fig 14), di varie grane fino a togliere buona parte del secondo colore dalla superficie. Risalteranno così le linee spennellate con il secondo colore.

Fig 12

Fig 13

Fig 14

TERZO PASSAGGIO

Si ripete la copertura di tutto il lavoro con un terzo colore, sempre molto diluito, in contrasto con i primi due. Si asciuga e si cuoce. Si leviga di nuovo. Lo strato che viene tolto dipende dal risultato che si vuole ottenere (Fig 15).

Fig 15

VARIANTI DI FINITURA

A questo punto il lavoro può già essere pronto oppure si procede in vari modi per la finitura.

- Il lavoro di Diana dopo i primi due passaggi è stato spruzzato con azzurro, rosso e nero, a zone (Fig 12, 13, 14). In questo caso, siccome le incisioni iniziali erano molto profonde e risultavano molto interessanti, dopo la cottura il pezzo è risultato finito (Fig 15).

Fig 12

Fig 13

Fig 14

Fig 15

- Nel lavoro di Marina (Fig 16) è stato utilizzato il luf* in due passaggi per dare il volume alla chioma dell'albero. Il numero di passaggi di luf dipende dall'effetto che si vuole ottenere: con più passaggi si ottiene più volume. Deve essere usato diluito e va messo più denso al centro e più sfumato sui bordi per ottenere un aspetto tridimensionale. Per il fondo, invece, dopo aver mascherato con un film plastico la chioma dell'albero, è stato spruzzato il colore con una pompa a mano. È stato spruzzato prima un rosso nella parte centrale e poi un arancio nella parte esterna (Fig 16).

*= Luf, Smalto speciale, di tipo opalescente, molto diffuso in Russia e nell'Europa dell'Est, disponibile in diverse tipologie, da trasparente a molto lattiginoso. Anastasia Vdovkina, dopo il ritorno a casa, ha provato e trovato eccellente anche il LUF Italiano di Emaylum Italia. Inoltre anche i colri RTU per acciaio dolce, li sta usando, perchè giudicati molto buoni.

- I lavori di Gabriella (Fig 17), Tina (Fig 18) e Salvatore (Fig. 19), sono stati invece ripresi con l'inserimento di zone di colore a tinta piatta, che hanno messo in risalto i particolari dei disegni. Il numero di cotture dipende poi dal numero di passaggi.

Fig 16

Fig 17

Fig 18

Fig 19

Le informazioni e le foto in questo articolo sono proprietà intellettuale dei rispettivi autori e del Creativ-Kreis-International Italia e sono state pubblicate su internet a solo scopo didattico e senza finalità di lucro.
È severamente vietata la riproduzione dei suoi contenuti senza l'autorizzazione degli aventi diritto.

2. TECNICA SU RAME (ICONA IN STILE RUSSO)

Questa tecnica, una volta acquisita, può essere utilizzata per svariati lavori sia figurativi che geometrici, perché le sfumature si possono applicare a qualsiasi soggetto per renderlo tridimensionale.

- Si sceglie un disegno (o lo si crea) e lo si riporta con minuzia di particolari su carta da lucido (Fig. 1-2). Grattare la lastra di rame con la paglietta per pulirla (Fig. 3), stendere uno strato di controsmalto a secco con setaccio e cuocere (Fig. 4).

Fig 1

Fig 2

Fig 3

Fig 4

Quando il pezzo viene tolto dal forno viene tuffato ancora caldo in un secchio di acqua e poi viene ripulito in superficie con della carta vetrata a umido per togliere tutta la calamina che si è formata. Se il pezzo si imbarca a causa dello sbalzo termico, prima di pulirlo si deve rimettere in forma utilizzando un martello di gomma (Fig. 5), stando appoggiati ad una superficie liscia e piana (questa fase si potrebbe saltare applicando uno strato di controsmalto, cuocendo le due facciate contemporaneamente).

Stendere sulla superficie uno strato di luf trasparente molto diluito (solo con acqua) utilizzando un pennello, tenendo la lastra inclinata per fare in modo che il film di luf sia uniforme e la parte in eccesso scoli (Fig 6). Lo strato deve essere molto sottile.

Fig 5

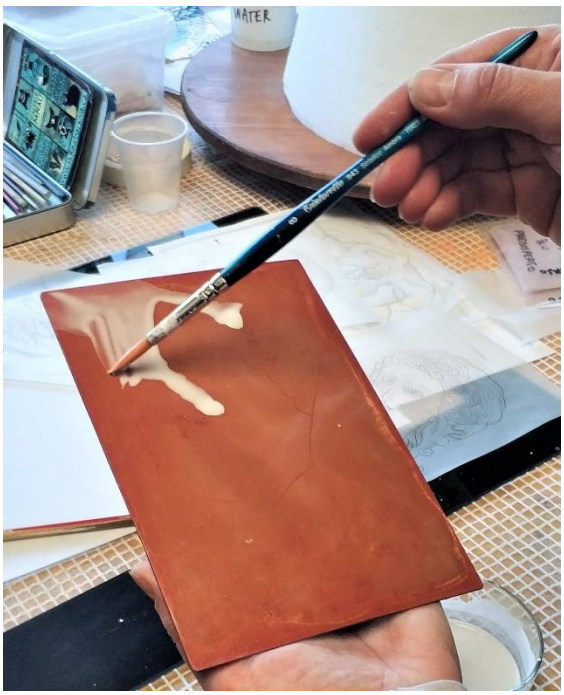

Fig 6

Fare asciugare molto lentamente. Non asciugare dentro il forno perché si rischia poi che lo smalto si spacchi.

Disegnare con uno stilo ricalcando il disegno dalla carta da lucido. Passare solo le linee principali (es. contorno viso, capelli, vestiti) tralasciando per ora i particolari (es. occhi, naso, riccioli, ombre...) (Fig 7). Se si è molto sicuri col disegno si può fare anche a mano libera, senza ricalco. Le linee del viso devono essere molto sottili. Quelle dei vestiti e dei capelli possono essere anche più grosse.

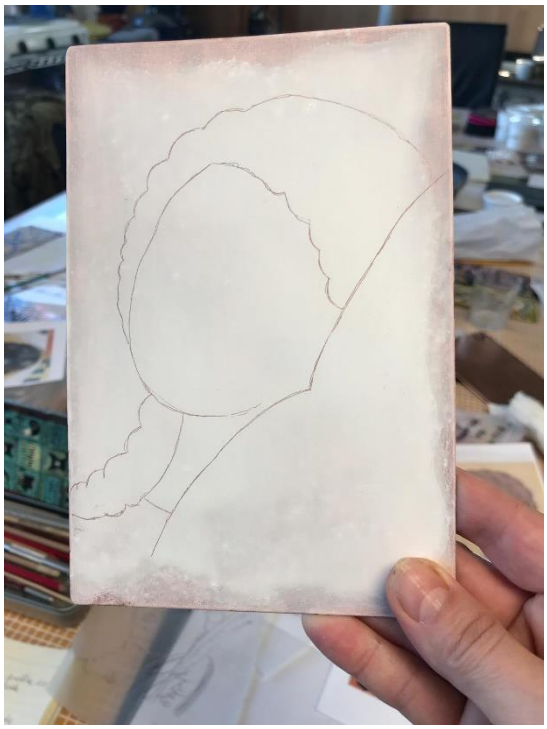

Fig 7

Si procede quindi ad una prima cottura di circa 1 minuto a 850°. È sempre meglio cuocere le prime volte per un tempo scarso.

Stendere uno strato di luf trasparente molto liquido (densità tipo latte), sempre a pennello, su tutta la superficie. Fare asciugare e poi cuocere nuovamente. Questo passaggio fissa le linee, perché con questo tipo di luf nelle cotture successive tenderebbero ad allargarsi (Fig 8).

Su pelle (viso, braccia, collo...) stendere un colore scuro di base: verde scuro o marrone scuro (Fig 9), sempre liquido ma con densità tipo yogurt e fare asciugare. Cuocere poco a 820° (Fig 10).

Mettere uno strato molto sottile di luf bianco molto diluito su viso e pelle. Contemporaneamente si può mettere anche sui capelli o sul velo ma si deve mantenere una linea distinta tra i due. Essiccare.

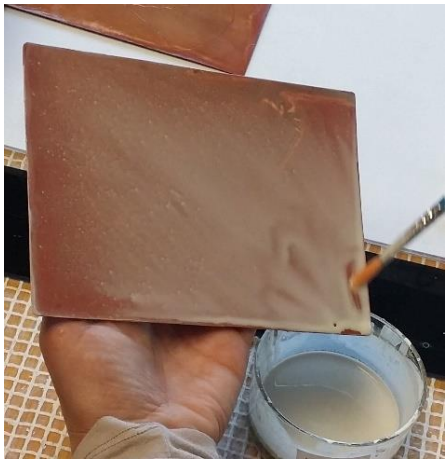

Fig 8

Fig 9

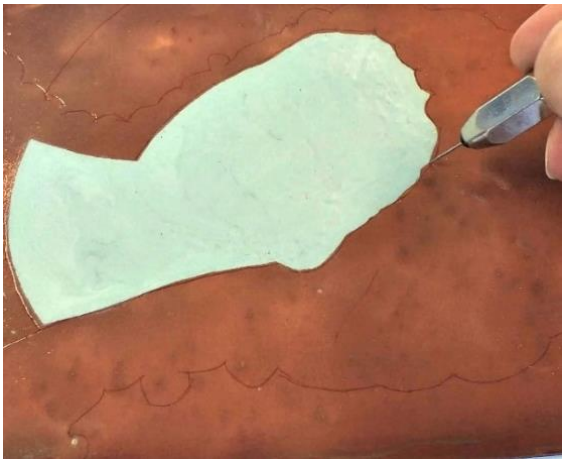

Fig 10

Riposizionare il lucido con il disegno iniziale e disegnare con lo stilo le linee dei particolari del viso e degli eventuali vestiti o capelli, tralasciando le ombre. Le linee del viso vanno tenute sottili anche ora (Fig. 11-12-13).

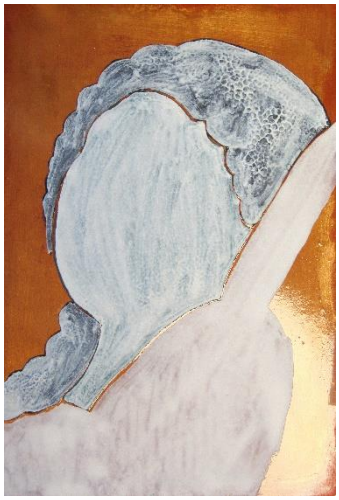

Fig 11

Fig 12

Fig 13

Dopo l'asciugatura e la cottura del pezzo si disegnano con i colori, a pennello, i particolari del viso: le sopracciglia in marrone scuro o nero, le labbra in rosso vivo. Con il luf bianco diluito lavorare le zone di luce e ombra mettendo il colore a pennello e tenendo lo strato più coprente nelle zone di luce e meno coprente nelle zone in ombra. Per i vestiti o il velo si procede sempre con passaggi di luf per delineare luci e ombre. Per i capelli si procede sempre con il luf bianco creando luci e ombre oppure si possono creare i volumi utilizzando già un colore (ad esempio il marrone chiaro) trattandolo come il luf (più spesso o più diluito a seconda delle luci). Se il fondo tende a bruciare aggiungere del luf trasparente molto diluito (Fig 14).

Cuocere poco (50'') sempre a 850°.

A questo punto si crea una mascheratura con un film plastico adesivo o con lo scotch e si libera una zona intagliando i contorni in modo preciso utilizzando un taglierino (meglio tipo bisturi, Fig 15). Prendiamo come esempio l'icona di Diana: in questo caso è stata tolta la mascheratura del viso e sono stati spruzzati il bianco e poi l'arancio sui capelli (Fig 16-17). È stata fatta la cottura. Si è passati ad una nuova mascheratura e dopo aver tolto la pellicola sono stati spruzzati prima il luf bianco e poi il marrone sulla zona del viso. Si fa asciugare e poi si cuoce.

Fig 14

Fig 15

Fig 16

Fig 17

Nel caso di Salvatore, nel passaggio successivo si fa ancora la mascheratura del velo per ritoccare ulteriormente le luci con il luf per poi spruzzare un secondo colore (rosso, in questo caso), per dare al velo delle nuances più interessanti (Fig 18).

Successivamente si procede ai ritocchi dei particolari del vestito e del velo (Fig 19).

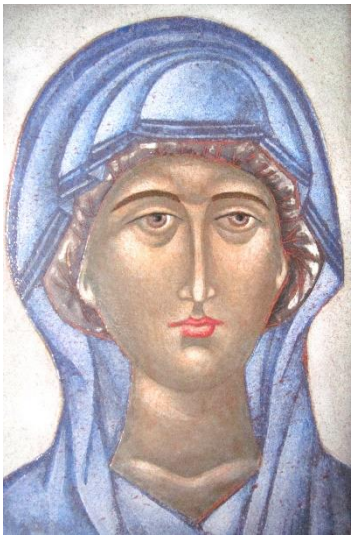

Fig 18 Fig 19

Per ottenere degli effetti più particolari, si possono utilizzare altri utensili, come è stato fatto nello sfondo dell'icona di Marina, in cui, dopo la velatura del fondo col nero, è stato graffiato il colore usando una spazzola di ferro, ottenendo in questo modo un effetto a raggiera (Fig. 20)

Fig 20

ACCORGIMENTI INTERESSANTI

- Il supporto per la cottura viene lasciato sempre in forno. In questo modo si evita la parziale perdita di calore che avviene quando si inforna ed il pezzo è meno soggetto a scivolamento.
- Tra un passaggio e l'altro, il pezzo viene pulito con il luf o con colore molto diluito e poi asciugato ed asportato con una pezza o con della carta. In questo modo il colore aderisce meglio perché la superficie si sgrassa.
- Quando si utilizza il nastro adesivo per le mascherature, per renderlo meno aderente lo si passa prima su una superficie liscia (in questo caso sul tavolo) facendolo aderire e staccandolo per un paio di volte prima di utilizzarlo sul lavoro. In alternativa si utilizza un nastro adesivo di bassa qualità (ad es. cinese), che tende a staccarsi più facilmente.

Varie fasi di lavorazione a confronto

Un ringraziamento speciale ad Anastasia Vdovkina per aver tenuto il corso, e a Diana Natalini e Annalisa Villa per i materiali sul seminario raccolti in questo articolo.

Le informazioni e le foto in questo articolo sono proprietà intellettuale dei rispettivi autori e del Creativ-Kreis-International Italia e sono state pubblicate su internet a solo scopo didattico e senza finalità di lucro.
È severamente vietata la riproduzione dei suoi contenuti senza l'autorizzazione degli aventi diritto.